

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. trimestre L. 6
id. mese L. 2
Estero anno L. 32
id. semestre L. 16
id. trimestre L. 8
Le associazioni non disdette si in-
dono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - In terza pagina sopra la firma (necrologio, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 20. - Dopo la firma del gerente cent. 20. - In quarta pagina cent. 10. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuncio del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16 Udine

LE FESTE

A lavorare di festa si ha danno gravissimo nelle sostanze

Questo non possiamo crederlo risponderà tutto taluno - un giorno di lavoro di più darà maggiore guadagno...

Ve lo attestano quegli stessi tipografi che citavamo da principio: « Il salario rispondente al lavoro di sei giorni deve bastare al mantenimento di un operaio, e la esperienza mostra che il lavoro del settimo giorno non ne migliora le condizioni. » Ed in fatto, avete voi fede? Ebbene: quando Dio impone un comando vuole essere certamente obbedito, chi non l'obbedisce l'offende. Ora se Dio comanda di cessar dal lavoro la festa, potrà Egli benedire al lavoro e al guadagno fatto in onta al divieto suo?.. E che importa?.. E chi importa moltissimo, perché a dir breve, non fa produrre i frutti e le biade colui che pianta, che semina, che irriga la terra, ma Dio che dà l'incremento: e se Dio per un anno solo ritrasse la sua parola fecondatrice e la terra restasse sterile, nessun uomo, nessuna macchina, nessuna forza varrebbe più a fecondarla. Che se ciò è vero dell'arte più necessaria di tutte, ciò deve pure esser vero di tutte le altre. Bene so io che stanno contro tali asserzioni i guadagni fatti e le ricchezze accumulate in onta ai divini comandi - sia pure, ma questo è forse il castigo peggiore d'ogni altro, come quello che, acciecando l'uomo, riserva a Dio le estreme vendette.

Ma discorriamola, se volete, all'umana soltanto. Quando voi avete lavorato sei giorni interi, non vi sentite forse il bisogno d'un riposo più lungo, più tranquillo, più libero del quotidiano?.. aggiungete anche il lavoro del settimo, dell'ottavo giorno, e non sentite che la natura impetuosamente domanda quel riposo che le avete rubato?.. Non vi accorgete che avete bisogno di mutar pensieri, occupazioni, abitudini?.. E infatti la maggior parte di quelli che lavorano la Domenica, riposano il Lunedì e finiscono poi col lavorare sei giorni soltanto; e dove è allora il guadagno del settimo giorno?.. Ma v'ha d'impù. Non vi si dice: Dio comanda che cessiate di lavorare la festa per darvi del tempo, per scialare il guadagno della settimana ai ridotti e alle bettole, no, ma perché santificate quel riposo com'ovete santificare il lavoro, perché adempiate ai doveri che la natura e la Religione vi impongono, verso Dio, verso la vostra

famiglia, verso voi stessi. Se lavorate la festa e riposare il Lunedì, vi si offrono forse le stesse occasioni per adempiere ai vostri doveri, o non trovate piuttosto mille eccitamenti per abbandonarvi alle oziose compagnie, alle crapule, ai vizij?.. Ed è questo il guadagno che fate?.. E tornate voi il dì seguente al lavoro come tornereste se il vostro riposo fosse stato legittimo, santo, ordinato?.. Se noi domandassimo ai padroni quale vantaggio ricavano dal riposo disordinato e intemperante dei loro operai, non se ne loderebbero certamente... Non avevano dunque ragione quei tipografi protestanti quando dicevano per esperienza che il lavoro del settimo giorno non ne migliora le condizi ne?..

LA REGINA VITTORIA

Delle solenni cerimonie e dei grandiosi festeggiamenti che s'inaugurarono a Londra ieri 20 giugno si parla da lungo tempo come di cose ammirabili; e sembra che questo giubileo sia destinato a superare in splendore quello del 1837, quando fu solennizzato il cinquantenario.

Allora, come adesso, convennero in Londra Principi di quasi ogni dinastia regnante, rappresentanti di quasi tutti gli Stati dipendenti od amici della Gran Bretagna.

La sfilata del corteggio reale dal Palazzo Buckingham a Westminster, la cerimonia religiosa all'Abbazia, la Messa giubilare cattolica celebrata da Mons. Ruffo Scilla nella cattedrale di Kensington, la festa scolastica in Hyde-Park, i pranzi di corte al castello di Windsor, le luminarie meravigliose di tutta Londra, le due riviste militari ad Aldershot, il grande ricevimento a Buckingham-Palace, la Garden-Party nel giardino reale, la posa della prima pietra dell'istituto imperiale di South Kensington, per l'esposizione permanente dei prodotti delle Indie e delle altre colonie del Regno Unito, e finalmente la rivista navale di 130 vascelli a Portsmouth, costituirono le principali funzioni del giubileo del 1837 ed attirarono in Londra più che un milione di forestieri. Sapremo fra breve se le feste imminenti potranno superare quelle così meravigliose di dieci anni fa.

Per esprimere la sua gratitudine a tante dimostrazioni affettuose, la regina Vittoria scrisse il 25 giugno del 1837 una lettera commoventissima. « L'accoglienza entusiastica da me ricevuta a Londra e a Windsor, scriveva la augusta donna, mi ha profondamente commossa, e m'ha provato che il lavoro di cinquant'anni, dei quali ventidue sono scorsi in una felicità senza nubi, divisa col mio amatissimo consorte, e ventotto passati nell'afflizione, priva della sua pro-

tezione, sono stati apprezzati dal popolo. Il sentimento di questo favore m'incoraggia nella mia missione durante il resto della mia vita. »

Malgrado la ineffabile tristezza che appare in queste righe, sempre viva ed in appresso accresciuta da gravi lutti, la regina Vittoria, omai ottantenne, ha superato questi dieci ultimi anni della sua florida vecchiaia in buona salute, tanto che appena due o tre volte è stata costretta al letto, per pochi giorni, nel luglio del 1893, dopo il matrimonio della principessa May col duca di York, nel maggio e nel dicembre del 1895 e nel gennaio 1896, quando tanto dolore le arrecò la perdita del principe di Battemberg.

La sua robusta vitalità forma notevole contrasto con la fine immatura di tanti giovani che avevano assistito al primo giubileo, del principe Federico, allora erede del trono germanico, dell'Arciduca Rodolfo d'Austria, del principe Amedeo di Savoia, cui essa stessa, in quella occasione, avea fregiati delle insegne equestri, le più eccelse d'Inghilterra.

Coll'aiuto di questa straordinaria vigoria, la regina Vittoria dirige continuamente, non solo col tramite dei ministri responsabili, i destini dei suoi sudditi, ma spesso, anche direttamente, partecipa ai grandi avvenimenti mondiali e spiega su di essi la sua personale influenza.

La gravissima lettera ch'essa scrisse nel gennaio 1896 a Guglielmo II, lagnandosi del suo contegno verso l'Inghilterra nel conflitto col Transvaal, l'altra che fece pervenire al Sultano durante le stragi d'Anatolia, le cortesie che nel giugno 1892, per mezzo del generale Ponsomy dirgeva a Mons. Vaughan, appena eletto Arcivescovo di Westminster, per congratularsi con lui e coi Cattolici d'Inghilterra, dimostrano, fra cento altri esempi, quanta parte la regina Vittoria prenda alla politica e ai grandi fatti contemporanei.

Gli ozii, che lasciano le cure di Governo, essa li trascorre, il più possibile, nel sereno ambiente domestico, tra la quiete gelosamente custodita delle ville di Windsor, di Osborne, di Balmoral, o nei brevi soggiorni, che il marzo e l'aprile, ogni anno, immancabilmente a ristoro delle sue forze, od a svago intellettuale, fa all'estero, nei climi dolci a Firenze, a Biarritz, a Aix les-Bains, a Grasse, a Hyeres, a Nizza, ma specialmente a Firenze, dove è venuta più volte, nel 1838, nel 1893, nel 1894; in quel centro squisito d'ogni arte, in quel giardino d'Italia e d'Europa, che riunisce, tutte le attrattive, tutte le meraviglie, cui tende insaziabilmente una intelligenza, come la sua,

innamorata del bello nella natura, nell'arte e nella scienza.

Possa questa felice armonia delle cure di Stato con le soddisfazioni del cuore e della mente, prolungare di molti anni la preziosa esistenza della veneranda Regina, ed ispirarle ancora atti da assicurare alla sua figura ed alla sua memoria un primato indiscutibile negli annali della Storia.

Che cosa pensa Rudini dell'anarchismo

L'onor. Di Rudini ha ricevuto ieri l'altro il corrispondente del Journal di New-York, il quale gli aveva chiesto un'intervista per conoscere il suo parere sul risveglio anarchico in Europa, in rapporto ai recenti attentati.

L'on. Di Rudini ha fatto al corrispondente la seguente dichiarazione:

« Che ci sia un risveglio anarchico, lo vediamo ogni giorno, e specialmente in Italia, dove gli stessi socialisti che apparentemente disapprovano gli attentati, in realtà li incoraggiano e privatamente e col mezzo della stampa.

« Noi non dobbiamo dare quartiere né agli uni né agli altri.

« I governi civili hanno l'obbligo di proteggere con ogni mezzo legale le Società contro questa setta di malfattori, che, col pretesto di desiderare il benessere ed il riscatto materiale e morale della società, non mirano che alla sua distruzione ».

GLI ATTENTATI

L'Arena di Verona dice che il Re, conversando con i ministri relativamente all'attentato contro il presidente Faure, espresse il parere che le leggi non tutelino abbastanza la società contro l'opera degli anarchici.

All'on. Rudini poi domandò a che punto fosse il progetto per il riordinamento della Pubblica Sicurezza in Italia, e l'onor. Di Rudini rispose che un progetto di generale riforma sarà presto pronto per essere presentato alla Camera.

L'on. Di Rudini è inoltre deciso a presentare presto il progetto sulle associazioni, già annunciato da lui in un recente discorso.

Palliativi, e nulla più! Ci vuole qualche cosa di meglio che una riforma delle leggi di Sicurezza pubblica per spellere la mala pianta dell'anarchia.

Senza l'innesto religioso, ogni civile ordinamento intisichisce e muore.

Un candidato al Governo di Creta

Un dispaccio da Parigi, pubblicato ieri l'altro, accennava alla probabilità che a governatore di Creta venisse scelto Numa

— Oh! si, susurrò Fiorenza, ed alla mamma pure.

Infatti la bambina aveva già arguito il vuoto che avrebbe lasciato alla contessa colei che era stata la confidente dei suoi dolori ed il sostegno nelle sue lotte.

Il signor di Stumberg si avvicinò alla moglie e:

— Bisogna procurare di distrarre la nostra solitudine, disse con dolcezza. Avremo presto degli ospiti. Il vecchio commesso di vostro padre può sostituirlo per qualche tempo, non è vero? Quindi non potremo invitare i vostri genitori?

Un grido di profonda riconoscenza fu l'unica risposta, e Miriam scoppiò in singhiozzi. L'ultima nube che esisteva fra essi erasi dileguata ed il conte di Stumberg non ebbe certo a lamentarsi di aver preferito la felicità della sua casa alla opinione del mondo.

In quel giorno ognuno fu felice. Quando l'allegro pranzo di nozze giunse al termine, i convitati si separarono. Marta appoggiata al braccio di Raimondo, s'incamminò lentamente verso il pergolato ove aveva già ricusato di essere sua moglie.

La facciata grigia della vecchia casa si vedeva da lungi splendente di lumi e la luna spandeva la pallida sua luce sulla campagna, e inargentava le onde tranquille del mare.

— Marta, mormorò dolcemente Raimondo, sarete voi felice?

Ella non rispose, perchè il suo cuore era inondato di gioia, ma suo marito lesse nel suo sguardo tutto ciò che riempiva l'anima sua.

Procurare la felicità a quell'uomo così generoso e leale, far il bene, essere amata di quell'amore che nobilita i cuori, erano questi al presente i Sogni di Marta.

FINE

74 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I sogni di Marta

di M. MARYAN

traduzione dal francese di C. G. PALAGI-SCAGLIARIN (proprietà riservata)

Non era più la giovinetta che considerava la vita come una festa, ma la donna educata dalle dure lezioni della vita e che ha conosciuto per dura esperienza il nulla delle gioie terrene.

Il pranzo non soltanto fu allegro, ma rumoroso, poiché i fanciulli, che la signora di Stumberg aveva invitato sin dal mattino, avevano ottenuto di rimanere con Fiorenza. Il conte fu lieto di trovare nel signor Desbarres una persona istruita e intelligente con cui poter discorrere, e Miriam si sentì subito ben disposta verso la buona Fanny.

— Marta, diss'ella sottovoce alla giovinetta, vostra zia mi fa pensare a mia madre.

Dopo il pranzo, che era stato anticipato, si fece una passeggiata verso la spiaggia. Raimondo, che era rimasto taciturno o distratto durante la mensa, andò vicino a Marta non senza sforzo si diede ad interrogarla sui suoi viaggi. Ma ella gli rispondeva appena, che era commossa da vari sentimenti, quali il timore, il rammarico, la speranza.

Presto tutti e due tacquero, osservando la magnifica scena che spiegavasi al loro sguardo di roccie. Il silenzio non era interrotto che dal mormorio delle placide onde che infrangevansi dolcemente sulla spiaggia.

Ad un tratto Raimondo si fermò, e con voce alterata e commossa disse:

— Marta, forse risveglierò in voi ricordi dolorosi, forse apparirà a vostri occhi indi-

cretato, anzi peggio ancora, vi apparirà crudele. Nulla mi dà diritto d'interrogarvi, eppure, sistemati cortese col permettermi di farvi una domanda.

— E quale?

Essa disse questa parola senza guardarlo.

— È vero che il barone di Redwitz vi ha chiesto in isposa?

Ella tenne il suo sguardo fisso sull'orizzonte e...

— Sì, rispose con voce debole.

— E l'avete ricusato! esclamò Raimondo con veemenza. E perchè? Oh! Marta, ditemene il motivo!

— Perché non l'amavo, e perchè la sua indole non merita la mia stima.

— Ma egli era ricco e vi avrebbe procurato tutti gli agi della vita.

— Coe importa? Mi diceste una volta che la felicità non si trova nella ricchezza né nei divertimenti. Ho fatta molta esperienza della vita nei mesi passati, ed ho procurato di attingere savie risoluzioni.

— Marta! esclamò egli, lasciate che vi legga nello sguardo.

Essa alzò un momento gli occhi verso di lui.

— Lasciate, ripeté egli, mi assicuri di non ingannarmi.

La giovinetta lasciò ch'egli leggesse nel suo sguardo candido.

Un profondo sospiro irruppe dal petto del giovine, egli porse la mano ch'ella gli abbandonava.

— Finalmente! mormorò.

Non disse altra parola; ma soli ed immobili in faccia all'immensità del mare, una identica preghiera di suprema gratitudine sollevossi dai loro cuori, implorando la benedizione di Dio sul loro puro amore.

XXVI

La vecchia casa dei Vaulquier ha preso un aspetto giulivo. Dei rosei sono stati piantati all'entrata sotto le mura grigie, la corte è di nuovo selciata, e nel vecchio salotto, fiori in profusione, alcuni mobili moderni, pareti dalle tinte allegre e vivaci hanno mutato aspetto di quel lungo oscuro e triste.

Ovunque c'è vita ed il sole spande i suoi primi raggi sul pavimento di legno. Raimondo spalancò la porta del suo studio e sorrise pensando che quella porta sarà spesso aperta da una donna amata che sarà là ad aspettarlo. Prende un piccolo quadro dalla ricca cornice, e lo attacca alla parete ove la luce gli giunge più favorevole. Quel quadro rappresenta una finestra a cui è appoggiata, una giovine madre con la sua bambina, e porta il nome Desbarres. È il regalo di nozze del conte di Stumberg a Marta.

Sì, Marta si marita, e fra poche ore farà il suo ingresso nella vecchia casa.

Mentre Raimondo finisce i suoi ultimi preparativi, e sua zia angustata spolverava per la centesima volta i mobili e annoda la cravatta ai giovani pupilli di suo nipote, uno alfiere di marina e l'altro sottotenente d'artiglieria, entrambi giunti in occasione del matrimonio, pure alla Sapinière tutti sono in facende, e la signora Desbarres e Miriam aiutano la giovinetta ad abbigliarsi.

Eccola pronta, più leggiadra del solito, sotto il velo vaporoso e la leggiadra corona di fior d'arancio. Il signor Desbarres ed il conte di Stumberg sono finalmente ammessi a vederla e l'ammirano sinceramente.

Lo sguardo di Fiorenza passa da Marta a Miriam con mesta gravità.

— Ti dispiace che la nostra amica parta? le chiede il padre.

Droz. Questo noto uomo di Stato e pubblicista svizzero nacque a Chaux-de-Fond nel 1842.

Entrò nella vita pubblica come giornalista. Nel 1871 veniva chiamato alla direzione dell'ufficio della Pubblica Istruzione e degli affari ecclesiastici.

Nominato, nel 1872, consigliere federale, diventò nel 1879 ministro dell'interno e nel 1881 fu scelto per la presidenza della Confederazione Svizzera. Rimase in carica fino al 1886.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 19 - Pres. ZANARDELLI

Guerci prega l'onorevole presidente di assumere informazioni e di comunicarle alla Camera sulla salute del maestro Verdi.

Presidente trattandosi di un'alta gloria nazionale, si farà un dovere di assumere notizie, con la speranza che sieno migliori di quelle testè avute, e di comunicarle alla Camera.

Bilancio della marina

Si riprende la discussione sul capitolo 51.

Imbriani dimostra la necessità per la nostra difesa che siano tre arsenali tra i tre mari che circondano l'Italia.

Della Rocca si meraviglia del vivace attacco mosso ieri dall'onorevole D'Ayala-Valva all'arsenale di Napoli: mentre i rappresentanti di Napoli hanno sempre caldeggiato l'incremento dell'arsenale di Taranto e non dubita che si riconoscerà che l'interesse di Taranto e di Napoli possono benissimo essere conciliati.

D'Ayala-Valva parlando per fatto personale, assicura l'on. Brin che egli non ha punto chiesto un gran numero di milioni per Taranto e che non è esatto che gli operai si trovino male a Taranto, ove abbondano gli alloggi e l'aria è saluberrima.

Si apre la discussione sul disegno di legge per maggiori assegni per la riproduzione del naviglio.

Rubini, presidente della Giunta del bilancio, fa importanti dichiarazioni, dicendosi contrario a qualsiasi nuova spesa che possa compromettere l'equilibrio del bilancio.

Luzzatti, ministro del tesoro, si associa alle dichiarazioni dell'on. Rubini, e lo ringrazia per l'opera sagace, austera, da lui prestata come presidente della Giunta del bilancio, e che già ebbe il suo effetto salutare nell'assestamento.

Battolo. Chiarisce la proposta; non si trattava che di una anticipazione sui fondi già stanziati per la riproduzione del naviglio.

De Nobili. Non comprende gli scrupoli del presidente della Giunta del bilancio. Coi sette milioni destinati alla marina si potrebbe fare il servizio del prestito senza altri aggravii.

Brin, ministro della marina, non ammette il dilemma posto dall'onorevole De Nobili, o fare quello da lui proposto, o rovina della marina.

Luzzatti, ministro, protesta contro l'asserzione dell'onorevole De Nobili, che cioè si sia largheggiato col bilancio dei lavori pubblici, lesinando su quello della marina.

Dopo alcune parole dell'onorevole Danielli, relatore, l'articolo unico del progetto di legge è approvato.

Si approva pure, con brevi osservazioni il progetto di legge per l'abolizione della estatutura. La seduta è tolta a ore 11 e 55.

Seduta pomeridiana.

Dopo la lettura del processo verbale, l'onorevole Sosacca della Scala prende la parola per protestare contro il contegno tenuto ieri, verso di lui, dal presidente del Consiglio Col suo linguaggio ironico, egli dice, ha offeso se stesso perché ha mancato di rispetto ad un rappresentante della nazione.

Interrogazioni

De Martino risponde all'onorevole Bacci, che s'interessa dei lavori del porto di Livorno, giustificando i ritardi avvenuti nella esecuzione di quei lavori, e facendo le più precise promesse per l'avvenire.

Ranchetti, sottosegretario di Stato alla giustizia dà alcune informazioni all'onorevole Fulci Nicolò circa ai provvedimenti da prendersi per venire in aiuto dei coloni di Pace del Mela, nella provincia di Messina.

Serena risponde all'onorevole Vischi che richiama l'attenzione - el Governo sulle condizioni della pubblica sicurezza nelle campagne di Puglia.

Bonin, sottosegretario di Stato agli esteri, rifà ad Imbriani la storia della aggressione subita da italiani a Servola. L'incidente è certamente ineccezionale e le autorità locali hanno fatto quanto dovevano per impedire il rinnovamento dei disordini e punire i colpevoli.

Imbriani. Il Governo austriaco aizza sempre quelle popolazioni contro gli italiani....

Zanardelli. Onorevole Imbriani, non vada tanto per le lunghe.

Imbriani. Ma si tratta di sangue italiano. Vuole che almeno si mandi un saluto all'italiano municipio di Trieste. Glielo mandiamo di cuore! (Applausi all'estrema sinistra)

Votazioni

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Bilancio della marina.

Autorizzazione di una maggiore spesa di 7 milioni per la riproduzione del naviglio.

Abolizione dell'indennità di estatutura.

Risultato delle votazioni:

Bilancio della marina: 209 favorevoli, 71 contrari.

Maggiori assegni alla marina: 198 favorevoli, 83 contrari.

Abolizione dell'indennità di estatutura: 237 favorevoli, 43 contrari.

Bilancio dell'interno

Romanin-Jacur. Svolge un ordine del giorno favorevole al Ministero, appoggiandolo con lunghe considerazioni.

Costa (ministro) promette che è cosa singolare che il ministro guardasigilli prenda parte alla discussione del bilancio dell'interno. Ma egli è stato chiamato in causa, e deve scagionarsi di alcune accuse che gli sono state mosse.

Ammette che l'8 giugno avrebbe potuto tacere

ed astenersi dall'assumere una responsabilità che non lo toccava direttamente. Ma siccome egli aveva conosciuto la circolare del ministro dell'interno, debito di lealtà gli imponeva il dovere di solidarietà nel Governo.

Se avesse trovato nella circolare del presidente del Consiglio esser fondata qualcuna delle accuse fatte, egli non avrebbe esitato a disapprovarla, e dimostrare col fatto questa sua disapprovazione.

All'onor. Imbriani fa osservare come corra differenza fra il ritenere un fatto legale, od il ritenere giusto, o almeno giustificato.

Nella circolare il presidente del Consiglio non faceva una affermazione giuridica, ma bensì una affermazione politica; e bisogna approvare un ministro che non si trincerava dietro la responsabilità dei suoi funzionari.

Ha ascoltato con molta attenzione le parole dell'on. Villa, ma non ha trovato in esse la dimostrazione che il presidente del Consiglio avesse annullato l'azione dell'autorità giudiziaria, la quale è rimasta integra.

Si è affermato che l'autorità di pubblica sicurezza può arrestare il corso dell'autorità giudiziaria; ma questa affermazione non merita confutazione.

Non ha mai dubitato un momento che il presidente del Consiglio abbia potuto dire che il pubblico ministero potesse essere regolato nella sua azione dall'autorità di pubblica sicurezza. Il pubblico ministero in Italia nell'esercizio dell'azione penale è assolutamente indipendente dal potere esecutivo.

Afferma che nella sua lunga carriera di magistrato non ha mai dovuto subire l'imposizione di alcuni guardasigilli.

Il Governo ha attuato le sue idee sulla magistratura in un disegno di legge che è stato approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Proprio il giorno in cui le idee più liberali sulla magistratura vengono concrete in un disegno di legge si getta sul guardasigilli l'accusa di reazionario.

All'onorevole Rinaldi, che disse esservi stato un periodo in cui il ministero di grazia e giustizia è apparso come una divisione del ministero dell'interno, replica che al Palazzo di Firenze sono tali e tante tradizioni di onestà e di rettitudine, che non possono dare neppure il più lontano appiglio a simili supposizioni.

L'onorevole Aguglia ha affermato l'esistenza di un'inchiesta a carico di un giudice; l'oratore gli ricorda che per un articolo della legge giudiziaria, il ministro ha facoltà di chiamare davanti a sé i giudici per rendergli conto del loro operato. Però, nel caso speciale, egli non ha mai pensato di chiamare a sé il giudice Boccelli.

L'onorevole Aguglia ha voluto richiamarlo a difendere l'indipendenza della magistratura: egli non ha bisogno di questo richiamo, perché il solo prezioso retaggio della sua vita è l'affetto alla magistratura, ed il culto della sua dignità e della sua indipendenza.

La salute di Verdi

Terminato il discorso del guardasigilli, il presidente annunzia che, assecondando il desiderio espresso dall'onorevole Vischi, al quale si era associata tutta la Camera, egli ha telegrafato al sindaco di Bussato per aver notizie della salute di Giuseppe Verdi, e ne ha avuto in risposta un telegramma che lo assicura che l'illustre italiano è in buone condizioni di salute.

Questa notizia è accolta da un fragoroso e lunghissimo applauso.

Colajanni svolge le sue considerazioni radicali repubblicane, colla più benevola disattenzione.

Censura il nuovo progetto dell'onorevole Rudini sul domicilio coatto; parla del diritto di riunione, e ricorda le parole pronunziate a proposito di un'interpellanza nel 1878 dall'onorevole Zanardelli nella Camera italiana.

Fa un paragone fra la repubblica e la monarchia. Se fosse cittadino inglese non sentirebbe il bisogno di essere repubblicano.

(Vivissimo richiamo del presidente, rumorose proteste).

In Inghilterra vi è un partito conservatore che sa, in tempo debito riconoscere la sovranità nazionale.

Parla del colpo di Stato del 1851 ricordando che la Regina Vittoria non lo volle riconoscere. Continua evocando altri ricordi inglesi parlando della despotizzazione di Carlo I. (Nuovi richiami presidenziali).

Termina rivolgendosi vivamente all'onorevole Cavallotti, in Italia non vi è rimasta che l'unità del malcontento. Essa potrebbe riunirli contro nemici comuni. (Commenti, rumori, conversazioni).

La chiusura, rimandata con insistenza, è approvata.

La seduta è tolta alle 7,20.

Seduta di ieri

Per le loro chiacchiere i nostri onorevoli non hanno tempo che basti ed occupano fin le domeniche. Così edificano quel popolo di cui pretendono essere i rappresentanti.

L'ordine del giorno Girardini

Ieri la seduta, presiedendo Zanardelli è stata aperta alle 14,10.

Dopo esaurito un incidente sul verbale, il nostro onorevole Girardini dà ragione del seguente ordine del giorno:

«La Camera deplora le incertezze e contraddizioni continue della politica interna del governo e passa all'ordine del giorno». E' dolente di dover muovere rimprovero all'on. Di Rudini, il quale ha tanti titoli all'ammirazione ed alla riconoscenza generale per l'energia con la quale ha sostenuto una vigorosa lotta per la salute del paese, ma purtroppo, finita la battaglia, l'energico venne meno ed egli oscillò fra i più opposti indirizzi di governo. La consueta esitanza si è manifestata nel fatto che ha dato occasione alla presente discussione, e come l'on. Di Rudini non ha saputo trovare una parola in difesa delle contraddizioni rimproverategli dall'on. Villa così ha mutato volta a volta i suoi giudizi sull'opera del magistrato che istruisce il processo per la morte del Frezzi.

Le sue varie dichiarazioni trovano il più vario commento negli ordini del giorno, presentati durante la presente discussione, ispirati ai più opposti concetti. Deplora quindi che si perseveri in un equivoco che non ha radice nel paese, quello cioè che i partiti siano morti. No, vivono nel

paese i partiti che non vogliono né la reazione, né la rivoluzione, e un savio costante indirizzo del governo dovrebbe essere diretto ad organizzarli. Si persevera in quel trasformismo che tutti furono concordi nel deplorare, gli amici della libertà si fondono con quelli avversari che ne sono assai poco teneri.

Cavallotti

Cavallotti, a nome anche di Imbriani, Guerci Marcora, Caldesi, Valeri, Gattorno, Succi, Garavetti, Pala, Engel, Zabeo, Sani, Severi, Aggio, Girardini, Barzilai, Basetti, Mazza, Legasi, Credaro, Rampoldi e Pinna svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, riaffermando il diritto di associazione e di riunione, dichiara essere sacro il diritto di discutere e di esaminare tutte le istituzioni come è consentito dalla legge». (Segni di grande attenzione). Stima dovere del deputato, che tiene sopra ogni cosa alla libertà, di ammonire chi se ne discosta dei pericoli cui va incontro e però, per quanto a malincuore, dovrà votare contro l'on. Di Rudini.

Fra le altre cose che dice censura anche la circolare sui sequestri alla stampa osservando che in questa parte tutta l'azione del governo non ha potuto piacere agli uomini liberali, e non ha giovato nemmeno agli interessi veri del partito conservatore.

Discussione sulla Sicilia

De Felice Giuffrida svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera deplora l'indirizzo dato dal governo alla politica interna». Dopo aver ricordato che non esitò a salvare col suo voto (rumori) il ministero Di Rudini per evitare il ritorno dell'on. Crispi, il cui governo gli pareva il peggiore possibile (rumore), riconosce di essere stato troppo ingenuo e di essersi persuaso che tutti i governi borghesi (rumori) su per giù si equivalgono. (Grida, urli).

Ha provato una grande sorpresa quando ha sentito l'on. Codronchi fare alla Camera l'apologia della sua opera di commissario in Sicilia. Come prova del governo giusto e morale dell'on. Codronchi cita l'alleanza stabilita fra il prefetto di Catania comm. Dall'Olio colla Mafia della quale si è servito a scopi elettorali. Di questi fatti l'oratore asserisce di averne le prove, specie per quello che è avvenuto a Caltagirone. Anche lì la Mafia.

Contro il commissariato siculo svolge pure un ordine del giorno Di San Giuliano, che si dilunga fra la più rumorosa impazienza.

A nome dei socialisti svolge il suo ordine del giorno Ferri, occasionando vivissimi incidenti come quando afferma: Noi siamo onesti: non so se di tutti qui si possa dire altrettanto.

Avendolo il presidente invitato a spiarare Ferri aggiunge: La Commissione dei sette ha d'plorato la condotta di parecchi uomini politici, certo di costoro non si può dire che sono onesti.

Contro l'indirizzo del Governo spiega pure un suo ordine del giorno Nassi.

Quindi la seduta è tolta ed il seguito della discussione è rinviato a domani.

Senato del Regno

Seduta del 19 - Vic. pres. CREMONA

Si apre la seduta alle 3,20.

Si discute lungamente il progetto di legge sui provvedimenti per l'ultimazione delle ferrovie complementari: Parlano Prinetti, Saracco ed il relatore Brioschi.

ITALIA

Milano - Il Papa all'Episcopato Lombardo. - All'indirizzo speditogli dall'Episcopato Lombardo in occasione delle conferenze tenute a Milano nello scorso maggio, il Santo Padre ha risposto con questo Breve, indirizzato all'Emo Cardine Arcivescovo di Milano:

LEONE P. P. XIII.

Diletto figlio nostro, salute e apostolica benedizione.

Le comuni lettere, che abbiamo ricevute da te e dai tuoi Vescovi suffraganei, Ci tornarono assai grate; né solo perché di nuovo voi attestate i sentimenti degli animi vostri, già a Noi pienamente noti, ma specialmente perché Ci annunciate che intendete celebrare un Concilio Provinciale.

Questo gran fatto, che fu desiderato per lo spazi di tre secoli, amplissimamente lodiamo, nutrendo sicura fiducia che i consigli vostri e gli studi governeranno assai al bene delle vostre Chiese. E perché ciò meglio si compia, mentre Vi ringraziamo dell'omaggio fattoci, Vi impartiamo con tutto il cuore l'apostolica benedizione, prova del nostro affetto e auspicio dei divini favori.

Dato a Roma, presso San Pietro, il dì 31 di Maggio dell'anno 1897, ventesimo del nostro Pontificato.

Leone P. P. XIII.

ESTERO

Austria-Ungheria - Francesco Giuseppe ed i cattolici austro-tedeschi - Il Volksblatt di Linz, giornale conservatore cattolico, riferisce le parole dirette dall'imperatore Francesco Giuseppe all'egregio signor Dipoli, capo del partito popolare cattolico, per ricevimento de diversi gruppi della maggioranza. Il Monarca disse di non voler nemmeno egli far danno od onta al nucleo tedesco dell'impero, ma di saper bene che l'opposizione fatta al Gabinetto Badeni prende gli interessi tedeschi a semplice pretesto per secondi fini, e additò il contegno affatto differente dei bravi Tirolesi e degli altri cattolici dei paesi alpini, tedeschi, se altri mai e lealissimi. Il Volksblatt aggiunge che le belle parole del Sovrano compensano i cattolici tedeschi di molte amarezze.

Francia - Il ciclone di Parigi. - Venerdì sera un violentissimo uragano si è rovesciato sopra Parigi e dintorni. Durò appena dieci secondi, ma si dice vi siano dugento feriti ed una ventina di morti.

Sulla spaventosa bufera, il Corriere di Napoli ha il seguente dispaccio in data del 18:

Un terribile ciclone si rive-sò stasera alle sei ad Asnières. Danni immensi. Molte vetture furono rovesciate; tre piccole case di legno furono svelte dalle fondamenta e trasportate a grande distanza. Due individui che lavoravano al Boulevard Or-

sono furono sbalzati ad una ventina di metri. I giardini sono stati devastati, gli alberi furono stradicati. Ad Asnières vi era una festa. Le baracche furono tutte distrutte. Dappertutto vi sono frammenti. Il tetto di un'officina fu divelto, il fiammifero cadde producendo lo scoppio della caldaia che uccise due operai.

La stazione di Boiscolombes è stata danneggiatissima: i treni sono interrotti.

I fanali e i bacchi del gas rotolavano per terra strappati dalla bufera. Tutti i vetri delle case e dei caffè furono rotti. Un individuo che traversava la piazza Voltaire ebbe una gamba rotta; un giovanotto si trovò dall'impeto del vento svestito. Si annunziano cinque morti, più una cinquantina di feriti. Si temono cifre maggiori.

Moltissima gente è accorsa sui luoghi più danneggiati.

Il ciclone durò dieci secondi.

Il telegrafo è in molti punti interrotto; molte famiglie piangono persone care che credono perdute. Si ricercano altri cadaveri.

Dalla Provincia

Manzano

Non scherzate con le armi. - Certo Luigi Zamparo volendo concorrere a rendere più solenne la processione di S. Antonio sparava alcuni colpi di pistola, senonché ebbe disgraziatamente ad asportarsi due dita della mano sinistra.

S. Pietro al Natone

Una fornace ben cotta. - Per cause fin ora ignote si appiccò il fuoco alla fornace di Vernasso arrecando un danno di L. 200.

Civiale

Bambino disgraziato. - Ai Casali del Cristo moriva il Bambino Blasig Luigi in seguito a delle scottature riportate sopra la testa per acqua bollente cadutagli mentre passava accanto il focolare della sua casa.

Giornali, Esteri e Varii

Diario Scuro

Martedì 22 giugno - s. Nicotà v.

Bollettino meteorologico del 21 giugno

Udine Riva Castello - All. sul mare m. 130, sul suolo m. 20

Ore 8 ant. term 14,6 Stato atm vario- cuperto

Min. Ap. notte 8,6 Vento NE

Barometro 7,0 Pressa calante

NERI: vario-piovoso

Temperatura: Mass. 18,8 Media 13,40

Min. 8, - Acqua cad. mm. 4

Bollettino astronomico

Leva o. di Roma 4,20 Luna 23,46

Sole Passa al merid. 12,32 Luna Tram 11,45

Tramonta 19,58 (Età gior. 21)

Si pregano quegli associati a cui scade l'abbonamento, sia trimestrale sia semestrale ed anche annuo, a volerne mandare l'importo.

La processione del « Corpus Domini » alle Grazie

Rischiata da uno splendido sole alle 8 di ieri mattina, usciva dal maestoso tempio delle Grazie, la solenne ed imponente processione del Corpus Domini. Sapevamo che alle Grazie si fanno le cose per bene, però non ci aspettavamo tanta solennità e straordinaria di funzione.

Lungo tutto il percorso delle vie Prachiuso, Tomadini, Tribunale e Giardino la interminabile processione attirò l'ammirazione e gli elogi di tutti, per l'ordine, per l'imponenza e per la novità.

Precedeva il Crocefisso seguito da 150 orfanelli dell'Istituto Tomadini tutti con candela; appresso i vessilli, stendardi e gonfalon della parrocchia, poi numerosa fila di uomini in borghese molti con candela; indi i confratelli del SS. Sacramento più che una cinquantina, con cereo acceso, corpo musicale, coro di cantori, clero con Mons. P. Dell'Oste pontefice in ricchissimo paludamento sotto più ricco baldacchino, stuolo di una sessantina di fanciulli bianco vestite e interminabili file di donne.

Attirò l'ammirazione una trentina circa di confratelli del Santissimo in cappe nuove color rosa, con mantellina fregiata degli emblemi eucaristici, e più che mai una dozzina di altri confratelli portanti dei grossissimi e colossali cerei inghirlandati. Per Udine è una vera novità e ci ricorda con piacere quanto si pratica a Venezia, Padova, Vicenza, Bergamo, e in altre città d'Italia, nell' quali la migliore gioventù si presta a questo omaggio pel SS. Sacramento. Non sono lodi sufficienti ad encomiare questo nobile slancio di fede e di amore per Gesù in Sacramento. Come sarebbe bello che in tutte le parrocchie, la confraternita del Santissimo prendesse tanto sviluppo!

In capo fila dello stuolo di bambine bianco vestite, primeggiavano le neo-elette sorelle Pinzani, ieri otto entrate nel grembo della cattolica chiesa; avvolte nei bianchi veli sotto immacolata corona di rosa seguite dalla candida schiera di bambine, davano l'aspetto di una visione celeste.

L'ordine della processione fu mantenuto da 5 mazzieri di sorveglianza, e tutto procedette nel massimo ordine e nella miglior divozione.

Onore ai parrochiani delle Grazie.



**LE INSERZIONI** per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Volete digerir bene? Sovranaper la digestione, rinfrescante, diuretica è  
**L'acqua di Nocera-Umbra**

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.  
L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.



Nella scelta di un liquore volete la Salute??  
conciolate la bontà e i benefici effetti.

**Il Ferro-China-Bisleri**

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'illustre Prof. sen. Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile superiorità ».



**astangelica per Famiglia**

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandone una notevole compattezza. — Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispesie, tutti coloro insomma che amano e debbono nutrirsi di cibi scempici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla Pastangelica. — « Una buona minestrina di Pastangelica nutrice senza affaticare lo stomaco. » — Scatola da 1 Kg. L. 1 — da 1/2 L. 0,55 — da 250 grammi L. 0,35.  
Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

**F. BISLERI E COMP. - MILANO**

**DENTI BIANCHI**

RINOMATA POLVERE DENTIFRICA

Comm. Prof. Vanzetti

proprietà **CARLO TANTINI**, farmacista VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alto disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

**PROVARLA È ADOTTLARLA**

— Lire UNA la scatola con istruzione —

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni. In tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia de Comm. Prof. VANZETTI inviando l'imprcto a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

In Udine farmacie GIROLAMI, BOSERO, FRANCESCO MINISINI e profumeria PETROZZI e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

**CETTINA-MIGONE**

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi per i vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

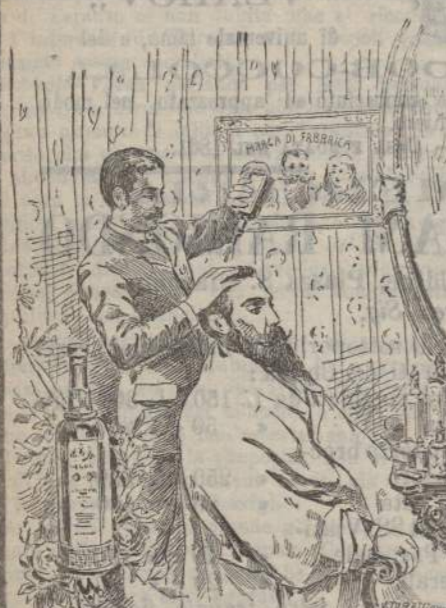
Basta provarla per adottarla. — Guardarsi dalle contraffazioni. Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1,50 e 2, ed in bottiglia grande da L. 8,50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FARRIS ANGELO farmacista. — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista. — In PONTEBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12 **MILANO**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80



**LAGRIME DI CHINA**

Tonico-ricostituente-digestivo

preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certunati medici attestano l'efficacia di questo eccellente elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1,50.

L'Elixir Lagrime di China si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore — In Udine presso la farmacia L. Biasoli.

Vendesi in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasoli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Filippuzzi.

che i flaconi siano provenienti

Assicurarsi bene



USATE SEMPRE  
**L'ACQUA DI TUTTO CEDRO**

DELLA FARMACIA REALE

**ANTONIO GIRARDI**

BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della Riviera di Salò (Prov. di Brescia)

— ( Specialità premiata a tutte le Esposizioni ) —

È IL MIGLIOR LIQUOR MEDICINALE

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta data colla dicitura:

Farmacia Reale **ANTONIO GIRARDI** — Brescia

per ottenere IL PRODOTTO GENUINO

Vendesi in UDINE presso Francesco Minisini, Giacomo Commessatti, De Girolami, Fabris Angelo Francesco Comelli, Bosero Augusto e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.

**ANTONIO GIRARDI - BRESCIA**

dalla Farmacia Reale